

## **Il fenomeno badanti dietro alla crescita del lavoro domestico: in Italia 1.411.000 colf e badanti. Sono 295mila le famiglie con disabili che si avvalgono di assistenza a pagamento.**

Ufficio Studi Confartigianato

### **Meno spesa pubblica per le famiglie e una crescente domanda di cura**

In Italia la spesa pubblica è fortemente sbilanciata a favore della spesa pensionistica destinando risorse inferiori per gli strumenti di *welfare* a sostegno alle famiglie. Sulla base di una analisi di Confartigianato nella comparazione internazionale che classifica la spesa pubblica in relazione ad eventi, rischi e bisogni, si osserva che in Italia la quota relativa a Vecchiaia e Superstiti (e strettamente correlata con la spesa previdenziale) rappresenta il 58,4% della spesa totale per il *welfare*. L'Italia è il paese europeo che più spende - in rapporto al PIL - per questi fabbisogni relativi alla fascia più anziana della popolazione: nel nostro Paese la quota di spesa per Vecchiaia e Superstiti è di 3,7 punti di PIL superiore alla media dei paesi UE a 15. Riscontriamo, invece, una situazione opposta se esaminiamo la spesa pubblica per le famiglie. In Italia solo l'1,2% del PIL viene destinato al sostegno dei nuclei familiari mentre i tre maggiori paesi europei spendono più del doppio: il 2,8% del PIL in Germania, il 2,5% in Francia, il 2,4% nel Regno Unito. La Spagna mantiene una quota di spesa per la famiglia limitata - come per l'Italia - all'1,2% del PIL.

La polarizzazione della spesa pubblica italiana penalizza anche altre componenti del *welfare*, come quelle a favore della disabilità: siamo al penultimo posto in Europa, infatti, per la spesa per invalidità.

Il mix della bassa spesa di *welfare* per famiglia e di una spesa relativamente più alta per pensioni determina un alto peso della componente privata della domanda di cura e di assistenza. Va ricordato che in Italia vi sono 2.356.000 famiglie con almeno una persona disabile. Il 12,5% di queste, pari a 294.000 nuclei familiari, si avvalgono di assistenza a pagamento.

Le statistiche demografiche, inoltre, delineano un Paese che sta diventando sempre più vecchio, con una crescita conseguente della domanda di servizi di assistenza a favore degli anziani. Tra il 2001 e il 2011 la quota di anziani (65 anni ed oltre) è salita dal 18,4% al 20,3%, con un aumento di 1,8 milioni di anziani. Cresce anche il peso dei 'grandi vecchi': nel 2001 gli anziani di 85 anni e oltre erano 1 milione 234 mila, pari al 2,2% del totale. Oggi sono 1 milione 675 mila, pari al 2,8% del totale. In dieci anni, inoltre, si è triplicato il numero degli ultracentenari, passati dai circa 5 mila 400 del 2001 a oltre 16 mila nel 2011. Più di un terzo (36,5%) delle famiglie ha anziani con 65 anni e più. Una famiglia su 5 ha un anziano con più di 75 anni. Un quarto delle famiglie ha tutti i componenti over 65 e una famiglia su 10 (11,7%) ha tutti componenti anziani con oltre 75 anni (Istat, 2010). L'Italia, lo ricordiamo, è il secondo paese al mondo più vecchio; solo il Giappone presenta una struttura della società più anziana di quella italiana, con una quota di popolazione anziana pari al 22,0%.

Da un lato la bassa spesa di *welfare* a favore della famiglia incrementa la domanda di servizi offerti da reti informali, tipicamente di base familiare. Dall'altro lato il forte incremento del numero degli anziani, l'aumento della quota di donne occupate e le famiglie meno numerose determinano una minore copertura della rete di assistenza informale costituita dalla famiglia e il conseguente aumento della domanda di aiuti esterni alla famiglia per soddisfare la domanda di cure. Per avere un'idea di queste trasformazioni basti pensare che oggi una donna di 40 anni mediamente condivide 22 anni della loro vita con almeno un genitore anziano, 4 anni in più di una donna nata nel 1960 e dieci anni in più rispetto ad una donna nata nel 1940. Oggi il 62% delle donne quarantenni ha un'occupazione, contro il 50% delle donne della stessa età nate nel 1960 e circa il 30% delle nate nel 1940.

I dati Istat sulle famiglie ci indicano che nell'arco di cinque anni il numero di famiglie che ricorrono a collaborazioni domestiche è salita del 25% e rappresentano, nel 2008, il 10,1% delle famiglie italiane.

### **Badanti e colf: alcuni numeri**

I fattori legati alla demografia e alla composizione della spesa per *welfare* hanno determinato una crescente domanda di personale domestico in appoggio alla famiglia e in particolare di badanti.

In generale il numero delle badanti non è definito dalle statistiche ufficiali dell'Inps che in Italia, nel 2008, classificano 664.785 lavoratori domestici, in cui sono ricomprese colf e badanti. Va evidenziato che le posizioni registrate dall'INPS sottostimano la presenza effettiva, dato che vi è una consistente quota di lavoro in nero. Se applichiamo la quota di sommerso attribuita dall'Istat nell'analisi dell'economia non osservata al settore dei servizi domestici possiamo stimare una consistenza di lavoratori domestici nel 2008 pari a 1.411.433 unità (ad un dato di ordine di grandezza analogo perviene il Censis, 2010).

Il 21,6% dei lavoratori domestici è rappresentato da italiani, mentre è assolutamente prevalente la presenza della componente straniera, pari al 78,4% del totale.

In alcune regioni, prevalentemente del Mezzogiorno, è più alta la quota di collaboratori familiari e badanti di origine italiana. In particolare la quota di italiani è più elevata in Sardegna con il 77,0% di collaboratori domestici di nazionalità italiani, seguita dalla Puglia con il 46,7%, dal Molise con il 35,1% e dalla Basilicata con il 30,2%.

La gran parte dei lavoratori domestici - colf e badanti - sono donne, con una incidenza dell'88,6% sul totale. Il 47,9% dei collaboratori domestico arriva dall'Europa dell'Est, l'8,5% dalle Filippine, l'8,2% dall'America del Sud, il 5,9% dall'Asia Orientale, il 3,4% dall'Africa Nord, il 2,6% dall'Africa Centro-Sud e l'1,2% dall'America Centrale. I paesi di origine prevalente dell'Europa orientale sono la Romania (19,4%), seguita dall'Ucraina (10,4%), dalla Polonia (7,7%) e dalla Moldavia (6,2%; cfr. Censis, 2010).

Nel corso degli anni Duemila la dinamica di colf e badanti è stata particolarmente accentuata anche a seguito dell'apertura dei procedimenti di regolarizzazione. In relazione alla più recente procedura per l'emersione del lavoro irregolare di colf e badanti a marzo 2011 risultano pervenute 295.126 domande che determineranno un'ulteriore e consistente crescita del numero di lavoratori stranieri non comunitari: per il 61,2% si tratta di richieste di colf e per il 38,8% di richieste di badanti.

Concludiamo questo sintetico esame della presenza di colf e badanti in Italia analizzando l'incidenza della presenza di lavoratori domestici in rapporto alle famiglie residenti. Si osserva che in media nazionale vi è un rapporto del 2,7% tra collaboratori domestici e famiglie; si registrano incidenze più elevate della media in Lazio dove abbiamo un rapporto tra collaboratori domestici e famiglie del 4,8%, seguito dall'Umbria con il 4,6%, dalla Toscana con il 3,6%, dalla Sardegna con il 3,5%, dalla Liguria con il 3,1%, dall'Emilia Romagna e dal Piemonte, entrambe con il 3,0%.

### **Riferimenti e fonti dati**

CENSIS (2010), Dare casa alla sicurezza. Rischi e prevenzione per i lavoratori domestici

CONFARTIGIANATO (2011), Economia in 3D: i rischi di Disoccupazione, Demografia e Debito pubblico, 5<sup>a</sup> Osservatorio Confartigianato Giovani Imprenditori sull'imprenditoria giovanile artigiana in Italia

IDOS-INPS (2011), IV Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi INPS

INSP (2011), Osservatorio lavoratori domestici

ISTAT (2011), Rapporto annuale 2010

ISTAT (2010), Dossier Famiglia in cifre 2010

MINISTERO DELL'INTERNO (2011), Procedura per l'emersione del lavoro irregolare di colf e badanti. Dati al 14 marzo 2011

### **SEGUONO TABELLE**

**La spesa per protezione sociale secondo l'evento, il rischio e il bisogno in Ue a 15 Ue a 27**

anno 2007 - % del PIL - ordine decrescente per spesa non sanitaria e non previdenziale

Paese	Eventi, rischi e bisogni										aree intervento				
	Malattia	Invalidita	Famiglia	Vecchiaia	Superstiti	Disoccupazione	Abitazione	Esclusione sociale non altrove classificata	Costi amministrativi	Totale	rank	Vecchiaia + Superstiti	Malattia	Resto della spesa per Welfare	rank spesa non sanitaria e non previdenziale
Danimarca	6,5	4,2	3,7	10,7	0	1,6	0,7	0,7	0,8	28,9	4	10,7	6,5	11,7	1
Svezia	7,6	4,4	3	11,3	0,6	1,1	0,5	0,6	0,6	29,7	2	11,9	7,6	10,2	2
Belgio	7,4	1,8	2	9,9	2,8	3,3	0,1	0,7	1	29,5	3	12,7	7,4	9,4	3
Finlandia	6,5	3,1	2,9	8,6	0,9	1,9	0,2	0,5	0,8	25,4	9	9,5	6,5	9,4	4
Paesi Bassi	8,7	2,5	1,6	9,4	1,4	1,2	0,4	1,7	1,3	28,4	5	10,8	8,7	8,9	5
Francia	8,7	1,8	2,5	11,2	1,9	1,8	0,8	0,5	1,2	30,5	1	13,1	8,7	8,7	6
Germania	8	2	2,8	9,5	2,1	1,5	0,6	0,2	1	27,7	7	11,6	8,0	8,1	7
Austria	7,1	2,2	2,8	11,3	2	1,4	0,1	0,3	0,5	28	6	13,3	7,1	7,6	8
Lussemburgo	4,9	2,3	3,2	5,2	1,9	0,9	0,1	0,4	0,3	19,3	14	7,1	4,9	7,3	9
Irlanda	7,2	1	2,6	4	0,8	1,4	0,3	0,4	1,3	18,9	15	4,8	7,2	6,9	10
Regno Unito	7,6	2,4	1,5	10,4	0,8	0,5	1,4	0,2	0,5	25,3	10	11,2	7,6	6,5	11
Portogallo	6,6	2,3	1,2	10,1	1,7	1,2	0	0,3	0,5	24,8	11	11,8	6,6	6,4	12
Spagna	6,4	1,6	1,2	6,5	1,9	2,4	0,2	0,3	0,5	21	13	8,4	6,4	6,2	13
Grecia	6,7	1,2	1,5	10,4	2	1,1	0,5	0,6	0,6	24,4	12	12,4	6,7	5,3	14
<b>Italia</b>	<b>6,7</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>13,1</b>	<b>2,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>	<b>26,7</b>	<b>8</b>	<b>15,6</b>	<b>6,7</b>	<b>4,4</b>	<b>15</b>
Ue15	7,6	2,1	2,1	10,2	1,7	1,3	0,6	0,3	0,8	26,9		11,9	7,6	7,4	
Ue27	7,4	2	2	10	1,7	1,3	0,6	0,3	0,8	26,2		11,7	7,4	7,1	
<i>Italia -UE 15</i>	<i>-1,1</i>	<i>2,1</i>	<i>1,6</i>	<i>0,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>2,0</i>		<i>-1,2</i>	<i>-1,1</i>	<i>4,3</i>	
<i>Italia -UE 27</i>	<i>-0,9</i>	<i>2,2</i>	<i>1,7</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>2,7</i>		<i>-1,0</i>	<i>-0,9</i>	<i>4,6</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

**Incidenza degli anziani sul totale della popolazione**

anno 2009 – popolazione 65 anni ed oltre sul totale della popolazione

paese	%	rank mondiale	paese	%	rank mondiale
Giappone	22,0	1	Regno Unito	16,4	17
Italia	20,2	2	Danimarca	16,3	18
Germania	20,2	3	Ungheria	16,2	19
Grecia	18,2	4	Slovenia	16,2	20
Svezia	18,0	5	Lituania	16,2	21
Portogallo	17,7	6	Ucraina	15,7	22
Bulgaria	17,4	7	Isole del Canale	15,2	23
Lettonia	17,3	8	Paesi Bassi	15,0	24
Austria	17,3	9	Repubblica Ceca	14,9	25
Belgio	17,3	10	Norvegia	14,8	26
Croazia	17,2	11	Serbia	14,4	27
Spagna	17,0	12	Malta	14,4	28
Estonia	17,0	13	Georgia	14,3	29
Svizzera	17,0	14	Lussemburgo	14,0	30
Finlandia	16,8	15	<b>Euro area</b>	<b>18,2</b>	
Francia	16,7	16	<b>Media Ocse</b>	<b>14,4</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale

**Lavoratori domestici (colf e badanti), quota di stranieri e intensità di presenza per regione**

anno 2008

regione	colf e badanti	% stranieri	lav. dom. ogni 100 famiglie
Piemonte	59.314	24,8	3,0
Valle d'Aosta	1.360	23,5	2,3
Lombardia	112.767	15,9	2,7
Trentino Alto Adige	7.663	29,0	1,8
Veneto	53.272	18,1	2,7
Friuli Venezia Giulia	11.895	20,0	2,2
Liguria	24.197	21,9	3,1
Emilia Romagna	58.413	13,9	3,0
Toscana	57.769	21,2	3,6
Umbria	16.888	17,6	4,6
Marche	18.111	22,6	2,9
Lazio	110.157	13,4	4,8
Abruzzo	10.135	26,2	1,9
Molise	1.728	35,1	1,4
Campania	38.877	21,6	1,9
Puglia	16.613	46,7	1,1
Basilicata	2.482	30,2	1,1
Calabria	11.665	23,1	1,5
Sicilia	27.713	28,2	1,4
Sardegna	23.766	77,0	3,5
Totale	664.785	21,6	2,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps e Istat